



Statistica 2.0. Vivere l'innovazione al servizio della società Sintesi della relazione del presidente dell'Istat

“Il titolo della Conferenza di quest'anno non vuole evocare il web 2.0 peraltro già superato dal 3.0, ma segnala la necessità di passare al livello superiore di un *gioco* chiamato statistica, da cui dipende il nostro futuro come singoli e come collettività”. Così Giovanniini ha introdotto la sua relazione d'apertura dei lavori della Decima conferenza nazionale di statistica. “Le tante sessioni della conferenza sono legate da un *filo rosso* che, speriamo, consenta domani pomeriggio di convergere sull'idea di un *Patto* tra statistica ufficiale e società, dal quale far scaturire i cambiamenti necessari per realizzare il passaggio alla Statistica 2.0”.

“Il secolo scorso ha visto un aumento senza precedenti delle statistiche disponibili sui vari fenomeni economici, sociali ed ambientali, nonché lo sviluppo di standard internazionali per produrre dati comparabili nel tempo e nello spazio. Le statistiche sono divenute compagne della nostra quotidianità, influenzando profondamente l'opinione pubblica, la politica e, quindi, le nostre vite” ha proseguito il presidente. “In questo quadro non possiamo non domandarci come la statistica ufficiale debba evolvere per svolgere adeguatamente quel ruolo fondamentale per il funzionamento delle nostre società a cui essa è chiamata”.

Giovanniini ha poi delineato il quadro istituzionale all'interno del quale la statistica ufficiale dovrebbe operare in un futuro neanche troppo lontano.

“La crisi greca ha ampliato notevolmente il numero di persone influenti che ritiene necessario trattare gli istituti di statistica come autorità indipendenti alle quali è affidata la produzione di un bene pubblico realizzato in nome e in favore dell'intera società, e non solo delle autorità governative. Per procedere ad un rafforzamento della *governance* statistica si deve operare sia sul fronte nazionale, sia su quello europeo”. “La risposta definitiva a questo problema”, ha sostenuto Giovanniini “può essere data creando un nuovo sistema, analogo a quello delle banche centrali: il Sistema Europeo degli Istituti di Statistica (SEIS). Nel SEIS l'Eurostat dovrebbe diventare un istituto autonomo, mentre gli istituti di statistica nazionali dovrebbero avere lo stesso status delle banche centrali nazionali. Insieme, l'Eurostat e gli istituti di statistica dovrebbero essere dotati di potere regolamentare in materia statistica. Se si condividesse questa prospettiva”, ha ribadito Giovanniini “nel breve termine si potrebbero adottare decisioni in grado di *approssimare* il funzionamento del SEIS, quale il varo di una Direttiva europea che detti linee-guida che ciascun paese dovrebbe poi introdurre nel proprio ordinamento nazionale”.

In seguito, il Presidente si è soffermato sulle novità che *stanno bollendo nella pentola Istat*.

“Negli ultimi dodici mesi l'Istat ha avviato un progetto pluriennale, denominato Stat2015, destinato a disegnare e realizzare un profondo salto tecnologico ed organizzativo di un Istituto che vuole essere leader nel trattamento dell'informazione a fini statistici e nel rapporto con i rispondenti e gli utenti dell'informazione statistica (individui, famiglie, imprese e istituzioni). Cominciamo dagli strumenti di diffusione e comunicazione: il **nuovo sito web**, che sarà profondamente rinnovato nella grafica e nella navigazione, disponibile in italiano e in inglese, più facile da usare anche per l'utente meno esperto; il **nuovo data warehouse** di diffusione I.Stat, disponibile in italiano e in inglese, sarà il contenitore unico in cui verranno depositati i macrodati statistici relativi ai diversi fenomeni economici, sociali ed ambientali; i nuovi **strumenti di visualizzazione grafica**, che consentiranno la visualizzazione statica e dinamica dei fenomeni di interesse attraverso grafici e mappe, le quali potranno poi essere inserite in altri siti, così da arricchirle con commenti ed altre informazioni (fotografie, documenti, ecc.) realizzate e selezionate a cura dell'utente”.

Giovannini ha infine lanciato la proposta di un *nuovo patto* fra statistica e società, e sulle condizioni imprescindibili per la sua attuazione.

“Utilizzando le innovazioni normative recentemente realizzate e il Codice della Statistica Ufficiale l’Istat e gli **enti del Sistan** dovrebbero impegnarsi a mettere in pratica in modo rigoroso azioni volte a: assicurare la qualità e la trasparenza dei processi di produzione e diffusione dell’informazione statistica; contenere l’onere sui rispondenti, in particolare le imprese; potenziare la restituzione dell’informazione prodotta ai singoli rispondenti e alla società; accrescere l’accesso per fini di ricerca scientifica ai dati confidenziali raccolti a fini statistici, assicurando la privacy dei rispondenti; investire sulla formazione degli operatori dell’informazione (giornali, TV, ecc.), al fine di migliorare il loro lavoro ed aiutandoli a distinguere le *buone* dalle *cattive* informazioni; creare un dialogo continuo con l’utenza, così da recepire le istanze provenienti dalla società e riorientare la produzione verso i bisogni da essa espressi”.

“Da parte loro”, ha aggiunto “le differenti componenti della società potrebbero impegnarsi a sostenere, promuovere e proteggere l’attività della statistica pubblica. Ad esempio: la **politica** si potrebbe impegnare a riformare la *governance* statistica europea e nazionale, definendo nuove regole per finanziare il sistema statistico pubblico e regolamentando più incisivamente l’attività della statistica privata, così che anch’essa rispetti, nei fatti, standard minimi di qualità e autonomia; i **media** potrebbero impegnarsi a non dare spazio a dati statistici su temi, per quanto curiosi e potenzialmente interessanti, già coperti dalle statistiche ufficiali e prodotti in base a metodologie non chiaramente spiegate. La nomina in ogni giornale di un “editore statistico”, come fatto da alcune testate internazionali, con il compito di sovrintendere alla valutazione della qualità dei dati pubblicati consentirebbe un netto salto di qualità sull’informazione diffusa ai cittadini; le **rappresentanze del mondo produttivo** potrebbero impegnarsi a sostenere presso i propri associati le rilevazioni statistiche condotte dal Sistan e sulle quali il Consiglio degli Utenti si è espresso favorevolmente; il **mondo dell’associazionismo e le fondazioni** potrebbero impegnarsi su un programma di diffusione della cultura statistica; l’**accademia e il mondo della ricerca** potrebbero contribuire al disegno di servizi informativi più avanzati e svolgere un ruolo di “cane da guardia” nei confronti dei produttori, pubblici e privati, di informazioni statistiche di dubbia qualità”.

“In questi due giorni”, ha concluso il Presidente “vedremo se sussistono, come mi auguro, le condizioni per lavorare in questa direzione. L’Istat è pronto a fare la sua parte, con tutto l’impegno di cui è capace”.